

La rotta di Caporetto: nuovi documenti d'archivio ¹

Il generale di Città di Castello Vito Corsi conservava in archivio documentazione di grande interesse sui drammatici giorni successivi allo sfondamento del fronte italiano da parte degli austro-tedeschi tra Plezzo e Caporetto. I dattiloscritti – non datati, ma di poco successivi a quei fatti – sono i *Diari* di 12 divisioni che operavano nel settore del medio Isonzo e sull'altopiano della Bainsizza; riportano in generale la situazione dei reparti di appartenenza nei giorni dal 28 al 30 ottobre 1917 ². Per ciascuna divisione vi è un'ulteriore relazione – intitolata *Vicende della Divisione* – con gli eventi più dettagliati occorsi dal 24 al 30 ottobre 1917 alle brigate che le componevano. Tali relazioni fanno supporre che in quei frangenti, da parte dei comandi, non siano stati redatti i consueti *Diari* dei reggimenti e che si sia provveduto successivamente a ricomporre gli eventi. Costellano i documenti molte correzioni a penna, che in certi casi intervengono in modo significativo sul testo, senza comunque rendere illeggibile la scrittura originale.

Le *Vicende della 8ª Divisione*, riguardano la Brigata Forlì (43° e 44° Rgt.), che componeva la Divisione insieme alle Brigate Udine e Aquila. Ne proponiamo uno stralcio, per un confronto con il racconto di quei giorni da parte di Venanzio Gabriotti:

“24 ottobre. [...] Non si conosce la dislocazione precisa, forse trovasi a Britof (Val Canale) dove era scesa dopo il turno di trincea per andare a riposo. [...]

26-28 ottobre. [...] La Brigata Forlì nella notte del 26 ha ordine di portarsi da Britof nel settore S. Gabriele-Zagorie sulla linea Cucco-Vodice. La marcia è eseguita di notte in mezzo ai fuggiaschi di altri corpi, a carreggio e all'artiglieria ritirata dal Val Canale. Giunti al Cucco, il I e III/43 vi si schierano e cercano contatto colla Brigata Aquila (260°/270°). occupata dal nemico la selletta del Vodice, la brigata si ritira sul Verolie poi a Crasino e la sera verso le ore 21-22 del 27 di schierarsi tra Russiz e Subida parte per Subida con l'ordine sinistra in collegamento con la



col 43° a destra e il 44° a sinistra in collegamento con la Brigata Re (44ª Divisione) a destra. A Subida avrebbe dovuto farsi una difesa ad oltranza, ma la stanchezza, la pioggia, il fango, la mancanza di munizioni, l'assottigliamento dei reparti, la difficoltà

¹ La documentazione qui citata è conservata in ISVG, Fondo Fabiano Acquisti, Carte Corsi.

² Si tratta delle Divisioni 8ª (Brigate Forlì, Udine e Aquila), 44ª (Brigate Re e Brescia), 66ª (Brigate Cuneo e Abruzzo) e 67ª (Brigate Cremona e Tortona) del II Corpo d'Armata; della 24ª (Brigate Emilia e Gaeta) del VI Corpo d'Armata; della 59ª (Brigate Modena, Sesia e Pesaro) dell'VIII Corpo d'Armata; della 10ª (Brigate Verona e Campobasso), 49ª (Brigate Ravenna, Lambro e Sele) e 68ª (Brigata Grosseto) del XXIV Corpo d'Armata.

dei collegamenti *producono lo sfasciamento del 43° fanteria che nel pomeriggio del 28 ottobre, aggirato dal nemico cede*³. Rimangono prigionieri molti ufficiali con comandante del reggimento.

29-30 ottobre. [...] Durante la marcia i vincoli organici si allentano, a gruppi o isolatamente molti si sbandano. Frazioni del II/95°, rimaste indietro, ed altri gruppi alla spicciolata cadono in mano del nemico. I rimanenti reparti armati riescono a passare il Tagliamento prima che siano saltati i ponti. Complessivamente vengono catturati della Brigata Forlì 29 ufficiali, della Brigata Udine 39 ufficiali, della Brigata Aquila 35 ufficiali [...].

Le tre brigate durante il ripiegamento non ebbero a sostenere combattimenti, soltanto qualche reparto venne a trovarsi sul Vodice e a Subida a contatto col nemico, al quale fu opposta debole resistenza. *Non risulta siavi stata da parte dei comandanti efficace azione di comando; le truppe raggiunsero la pianura e in parte passarono*⁴ il Tagliamento senza alcuna efficienza combattiva”.

Le *Vicende* ricostruiscono dunque la situazione di reparti che improvvisamente si trovarono investiti dalle truppe sbandate, provenienti dalla conca di Plezzo e in ripiegamento disordinato sull'unica strada lungo l'Isonzo. Mentre il nemico incalzava da vicino, i comandi divisionali cercavano infruttuosamente di chiedere ordini al comando supremo. Le strade di fuga verso sud-ovest erano intasate da camion, carriaggi, pezzi d'artiglieria, carretti civili in un totale disordine. Intere brigate vennero a trovarsi circondate dal nemico e fatte prigioniere senza potersi difendere. Altre, tra ordini e



contrordini verbali, si sbandarono, aggiungendosi alla fila interminabile di soldati in fuga sotto gli attacchi di aeroplani austriaci e una pioggia battente.

Per quattro giorni, prive di precise direttive dal comando supremo, senza collegamenti con altri reparti e senza nemmeno avere un'idea chiara di cosa fosse accaduto, le brigate in ripiegamento si trascinarono per sfuggire alla morsa che il nemico stava stringendo.

Qualche reparto reagì, riuscendo anche a far arretrare il nemico; però, mancando il supporto dell'artiglieria e le indicazioni dei comandi divisionali, che, privi di notizie, non sapevano come comportarsi, dovette ritirarsi.

Tardivamente, il 27 ottobre il comando supremo ordinò il ripiegamento oltre il Tagliamento. Iniziò così la corsa per raggiungere i pochi ponti – quelli della Delizia e della ferrovia a Codroipo e quelli di Mandrisio e Latisana – prima che fossero fatti saltare per arrestare l'avanzata nemica. Intanto le prime file di prigionieri italiani sconvolti, affamati, avviliti, venivano avviate verso i campi di prigionia in

³ Testo originario del brano in corsivo: “sì che il 43° fant.opponendo non troppa resistenza viene sul pomeriggio del 28 ottobre aggirato dal nemico ed il reggimento si sfascia [...]”.

⁴ Testo originario del brano in corsivo: “Si comprende che in tutto era in animo di raggiungere al più presto il Tagliamento, e poca azione di comando vi è stata da parte dei comandanti di brigata e di reggimento sul dare direttive e ordini di marcia per la ritirata e così raggiungono la pianura e”.

Austria, Germania, Boemia e Ungheria. Sarebbero passati mesi prima che potessero comunicare con le famiglie. Diverse migliaia di essi non avrebbero fatto ritorno.

Alcuni brani delle *Vicende delle Divisioni* ricostruiscono quei caotici momenti.

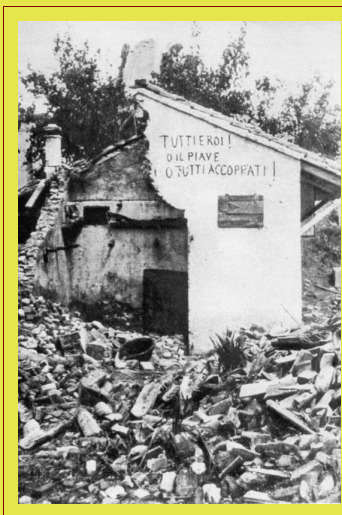
Vicende della 49ª Divisione di Fanteria. Brigata Lambro (205° e 206°).

“25 ottobre. [...] Pochi elementi si hanno per desumere l’operato del 205° fanteria nella giornata del 25 ottobre. Il II battagl. si ritirò seguendo il 37° fant. [*la Brigata Ravenna*] e probabilmente si sarà sbandato percorrendo la difficile mulattiera [*dal vallone di Awscek ad Auzza*]. Il I alle ore 16 attaccato dal nemico sul m. Fratta, lo respinse, ma poi alle 18 venne in gran parte catturato. Del III non si è potuto raccogliere dati. Del ripiegamento del 206° si è ricavato che fu lasciato a protezione delle truppe che si ritiravano dalla prima linea. [Il II battagl.] verso le ore 10 fu fatto quasi tutto prigioniero dopo aver sostenuto vari attacchi nemici per impedirne l’avanzata su Auzza. Quasi contemporaneamente veniva catturato anche il I battagl. [...]”.

Vicende della 49ª Divisione. Brigate Cuneo e Abruzzi.

“Nel complesso ad eccezione della resistenza fatta il 24 ottobre nelle posizioni di S. Gabriele e la breve difesa del ponte di Salcano, le truppe delle due brigate non hanno avuto combattimenti durante la ritirata per la pianura. Non furono mai a stretto contatto del nemico (tolto l’inseguimento di aeroplani). I reparti si sono successivamente sfasciati nella confusione prodotta dall’incontro di altre colonne in ritirata. Giunsero a Codroipo assottigliati e in gran disordine malgrado qualche tentativo dei comandanti di raccogliere e impiegare le truppe”.

Vicende della 24ª Divisione. Brigata Gaeta (263° e 264°)



“29 ottobre e successivi. Della brigata Gaeta sembra che il 264° presso Codroipo la sera del 30 ottobre sia stato arrestato da mitragliatrici nemiche; la truppa, presa dal panico ⁵, si sbanda. Il 263° che inizia il ripiegamento la notte sul 30, a sera pare venga sorpreso da pattuglie nemiche lungo la Stradalta (in località non precisata), si schiera lungo la strada, ma poi l’abbandona prendendo la via dei campi, I reparti perdono ogni coesione e l’orientamento. Dopo aver camminato alla ventura, giungono verso mezzanotte [...] in vicinanza di Flambro, ove, sorpresi e circondati, parte vengono catturati e parte, dirigendosi a s[ud] attraverso le paludi di Bellezza, sotto la pioggia, si frammischiano probabilmente agli elementi di altre brigate [...] che si ritirano verso i ponti di Mandrisio e di Latisana”.

⁵ Dopo “panico”, è stata cancellata la frase “pel fuoco nemico, per le tenebre della notte, per il cattivo tempo e per il disorientamento dei luoghi”.

Vicende della 8ª Divisione. Brigata Grosseto (237° e 238°).

“Dal 24 al 30 i due reggimenti non fecero buona resistenza. [Erano] però in linea da circa 40 giorni e avevano subito molte perdite *anche per casi di congelamento* ⁶. Durante il ripiegamento le truppe si trovarono frammischiate sotto il fuoco nemico nel vallone dell’Awscek con altre unità del XXIV Corpo d’Armata; alla loro disgregazione contribuirono la pioggia continuata, la stanchezza, la deficienza di viveri. 31 ufficiali furono catturati in questi 6 giorni, *cadde prigioniero a Codroipo* ⁷ anche il comandante la divisione, generale Poggi”.

Qualche correzione a penna modifica la ricostruzione dei fatti. Nel testo relativo alla Brigata Cuneo, compare la frase “altri del III/8° dopo aver tentato di passare il Tagliamento per il ponte della ferrovia *che hanno trovato saltato*, piegano verso Codroipo ove vengono catturati il mattino del 31 ottobre”. La parte in corsivo è stata mutata in “che trovano interrotto”; in tal modo si ha l’impressione che il redattore abbia voluto eliminare la responsabilità di chi aveva ordinato di far saltare prematuramente i ponti, tagliando fuori reparti poi caduti in mano al nemico.

⁶ Testo originario del brano in corsivo: “anche dovute al nemico ed ai frequenti casi di”.

⁷ Testo originario del brano in corsivo: “sembra”.